SCHEDA 5

***«Tu seguimi»***

Il progetto, il futuro

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Canto:* **Riempici di te***(P. Spoladore)*

*Rit.:* **Riempici di te Padre Creatore, riempici di te Figlio Salvatore,
riempici di te Spirito d'Amore, riempici di te.**

Sciogli il cuore dei tuoi figli
dalle catene dell'inganno
dalla cieca indifferenza
dalla vanità del mondo. *Rit.*

Sciogli il cuore dei tuoi figli
con la vera libertà
con la dolcezza del perdono
con la lieta povertà. *Rit.*

**Dal Salmo 146**

*(a cori alterni)*

Loda il Signore, anima mia:

loderò il Signore finché ho vita,

canterò inni al mio Dio finché esisto.

Non confidate nei potenti,

in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito e ritorna alla terra:

in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,

che ha fatto il cielo e la terra,

il mare e quanto contiene,

che rimane fedele per sempre.

Il Signore libera i prigionieri,

il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri,

egli sostiene l’orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

**Orazione**

*Guida:* Signore nostro Dio, tu sei la nostra certezza: fa’ che, con la forza del tuo Spirito, possiamo costruire su di te la nostra vita e cercare in te la realizzazione di tutti i nostri desideri. Tu benedetto nei secoli dei secoli.

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema dell’incontro, in modo particolare raccontando in prima persona nel gruppo la propria esperienza in merito.*

*Sono a disposizione tre diverse provocazioni tra le quali scegliere.*

**Un’immagine**



*Il seminatore*, Vincent Van Gogh, 1988-1889

Van Gogh Museum, Amsterdam

*(è disponibile on-line un breve commento all’opera)*

* Cosa evoca in te quest’immagine sul tema del progetto e del futuro?

**Un testo**

**Sofocle, *Antigone, vv. 332-372***

Molti sono i prodigi

ma nulla è più prodigioso dell’uomo,

che varca il mare canuto

sospinto dal vento tempestoso del sud,

fra le ondate penetrando

che infuriano attorno,

e la più eccelsa fra gli dei,

la Terra, imperitura infaticabile,

consuma volgendo l’aratro

anno dopo anno

e con l’equina prole rivolta.

Degl’ilari uccelli la specie

e le stirpi delle bestie selvagge

e la prole del mare

accerchia e cattura

nelle spire attorte delle reti

astutamente l’uomo; e doma

con le sue arti

la fiera che ha silvestre covile fra i monti

e piega al giogo il collo

del cavallo d’irsuta criniera

e dell’infaticabile toro montano.

E apprese la parola

e l’aereo pensiero

e impulsi civili

e come fuggire i dardi

degli aperti geli e delle piogge.

D’ogni risorsa è armato, né inerme mai verso il futuro si avvia:

solo dalla morte

scampo non troverà;

ma rimedi ha escogitato

a morbi immedicabili.

Scopritore mirabile

d’ingegnose risorse,

ora al bene ora al male s’incammina:

in alto nella città

se conserverà le leggi della sua terra

con la giustizia che ha giurato;

fuori della città,

se per audacia si macchierà d’infamie.

* In quali progetti umani è impegnata oggi la tua vita?

**Una domanda sul tema**

* Che idea hai del tuo futuro e come lo costruisci?

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è pensato perché innanzitutto la Parola di Dio parli alla nostra vita. È il momento dell’ascolto. Il commento permette di comprenderla un po’ più a fondo.*

*Il secondo contributo, dopo il commento biblico, ci aiuta ad approfondire il tema della scheda.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (21,15-23)**

**15Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». 16Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». 17Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. 18In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». 19Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».**

**20Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». 21Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». 22Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». 23Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».**

**Commento biblico:** *può essere proposto dal sacerdote o da un laico*

Siamo lungo il lago di Tiberiade, dopo il pasto che i discepoli hanno consumato alla presenza del Risorto. Il silenzio in cui tutto si svolge viene interrotto dal dialogo tra Gesù risorto e Pietro, dialogo che verte innanzitutto sull’amore di Pietro per Gesù. Nelle prime due interrogazioni Gesù gli chiede se davvero abbia per lui un amore disinteressato, non egoistico, come suggerisce il verbo *agapáô*. E ogni volta Pietro risponde che il suo amore è identico a quello dell’amico disposto a dare la vita per l’amico (verbo *philéô*).

Alla terza domanda, Gesù chiede a Pietro se ‘davvero’ abbia misurato che cosa significa questo amore amicale per lui, e costui, pur consapevole della propria fragilità, ribadisce con una totale disponibilità ad amarlo, fino a poter dare la vita per l’amico. Gesù accoglie questa disponibilità, la conferma nella sua sincerità e la sigilla con l’invito: «*Seguimi!*».

Finora, nel quarto vangelo, il verbo ‘seguire’ non era mai stato rivolto a Pietro (a differenza di quanto avviene nei sinottici). È scelta voluta, quella dell’evangelista di esplicitare la chiamata di Pietro solo a questo punto, e cioè dopo che Pietro, oltre ad avere sperimentato l’appartenenza al gruppo dei Dodici, ha dovuto conoscere anche la notte del rinnegamento e per la sua fuga ed assenza durante la passione di Gesù, e poi la corsa trepidante verso il sepolcro, e infine la gioia dell’incontro con il Cristo glorificato. Ora vi è per lui una conferma personale, proprio lungo quel lago dove (a Cafarnao) aveva proclamato per la prima volta la sua professione di fede: «*Signore, da chi andremo?...*».

Il dialogo tra Gesù e Pietro mostra che ormai il momento del tradimento è superato dal perdono di Gesù, che lo restituisce alla sequela da cui scaturirà anche la missione di pascere il gregge del Signore, missione che può essere autentica solo se procede dall’amore per Gesù posto prima di ogni altra cosa.

Proprio perché è persona nuova, rinata nel perdono del Signore, sarà capace di dare la vita per Gesù, a differenza di quanto avvenuto prima. Quel dare la vita glorificando in tal modo Dio sarà l’esito finale dell’accoglienza della parola di Gesù, sintetizzata in quel «*Seguimi!*».

Senza che l’evangelista lo espliciti, dalla scena successiva appare chiaro che Pietro comincia da quell’istante a seguire Gesù, ma proprio in quel momento scopre che un altro li sta seguendo, quel discepolo amato da Gesù che per primo aveva riconosciuto la presenza del Signore durante la pesca miracolosa.

Dunque due sequele, due stili diversi di seguire il Signore. Non a caso l’esegesi tradizionale risalente a S. Agostino vi scorgeva la sequela della vita attiva e quella della vita contemplativa. Come se non bastasse, ad identificare ulteriormente il discepolo amato, si richiama il suo gesto di aver reclinato il capo sul petto di Gesù durante l’ultima Cena.

Il richiamo non è dettato da preoccupazione di ricostruzione realistica dell’episodio, ma di mostrarne la carica simbolica. Quel discepolo, nella prossimità al cuore di Cristo, ha potuto percepire qualcosa dell’amore del suo Signore, e dell’amore del Padre che in lui si manifesta. Così non si è scandalizzato di un amore che ama *sino alla fine*, cioè fino ad accettare l’abbandono, il fallimento, la più radicale incomprensione umana. Per questo Gesù ribadisce a Pietro che quel discepolo dovrà rimanere. E l’equivoco viene chiarito subito dall’evangelista: non è il permanere eternamente su questa terra da parte di quel discepolo storico, ma il fatto che nella comunità del Signore debba sempre esserci chi dimora nell’amore di Cristo e così può permanere anche nel “comandamento nuovo” dell’amore fraterno.

Intrecciamo per un istante ancora il rapporto tra i due discepoli, tra Pietro e il discepolo che ha riposato sul cuore di Cristo. Ebbene, da una parte Pietro glorifica Dio con il suo martirio, l’altro glorificherà il Signore tramite la sua scrittura, il libro che rimane. È questa l’interpretazione che s’impone alla luce degli ultimi versetti di questo capitolo, la cosiddetta ‘seconda conclusione’ del quarto vangelo: «*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera*».

**Dal Catechismo dei giovani 1 – cap. V**

Che senso ha la vita? Da questa domanda ha preso avvio il nostro cammino di ricerca. Per trovare una risposta ci siamo messi sulle orme di Gesù, l’autore della vita. Egli ci ha insegnato un progetto, che è il desiderio di Dio per la felicità degli uomini: il regno di Dio.

Chiamati a vivere da figli, di fronte al volto di un Dio che è Padre, abbiamo scoperto il segreto della nostra libertà. Essa non è indipendenza e spontaneità senza limiti. La libertà nasce dalla coscienza che il Padre ci ama, ci libera dal peccato, dalla solitudine dell’egoismo e dalla angoscia della morte, per renderci capaci di servire.

Servire il regno di Dio è la direzione che deve prendere la libertà. E il Regno è amore, comunione, giustizia, verità, vita e pace per tutti gli uomini. Nel segno del Battesimo questa libertà ci è stata donata, e si è aperta davanti a noi la possibilità di gustarla e viverla ogni giorno. Lo Spirito di Dio è sempre con noi, per guidarci sulla strada del servizio del Regno.

C’è una chiamata, una vocazione comune a tutti, radicata nel nostro Battesimo: vivere nella libertà dei figli di Dio. Essa però ha davanti a sé strade diverse su cui realizzarsi. Quale sarà il cammino di vita sul quale potremo dare un personale e stabile contributo alla crescita del Regno? Siamo chiamati ad una ricerca seria ed impegnativa.

Ognuno fin da ora scopre dentro di sé qualità, propensioni, aspirazioni. Sono talenti da investire. L’incontro con gli altri e la varietà delle esperienze possono illuminare ancora di più questo patrimonio vivo e farci intravedere scelte per il futuro. A mano a mano che si cresce, nasce infatti il bisogno di dare un volto stabile al proprio domani, indirizzandosi verso un determinato lavoro e scegliendo uno stato di vita.

Non si tratta di decidere già ora. Fin da oggi, però, è bene misurarsi con queste prospettive future, per sfuggire al pericolo di vivere alla giornata, senza una mèta per cui impegnarsi.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Ne può nascere un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno, sempre in prima persona, condivide i propri pensieri.*

*Potrebbe essere utile recuperare le domande della fase “Dalla vita…”*

* Il tuo pensiero sul tema è cambiato o hai ricevuto conferme? In cosa?
* Qual è il progetto che il Signore ha su di te e per il quale ti chiama a seguirlo?

**Concludendo in preghiera**

**Invocazioni**

*Guida:* Signore Gesù, tu ci chiedi di amarti e ci chiedi responsabilità nelle nostre azioni quotidiane. Ci rivolgiamo con fiducia a te affinché tu accompagni i nostri passi sulle tue strade. Ti preghiamo insieme dicendo: **fa’ che confidiamo in te.**

*Lettore:* Nel nostro cammino di sequela che ogni giorno cerchiamo di vivere rispondendo con il nostro amore al tuo. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Quando fatichiamo a rispondere alla tua chiamata e quando fatichiamo ad accettare la tua volontà. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Quando vogliamo seguire noi stessi anziché metterci dietro di te, sulle tue strade, alla tua scuola. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Quando il mondo, la comunità ci portano su altre strade e ci offrono un futuro apparentemente realizzabile. Noi ti preghiamo. *Rit.*

**Padre nostro**

**Impegno**

In vista del prossimo incontro impegnati a camminare dietro al Signore con fedeltà in qualcosa che riguarda il tuo futuro.

**PER CONTINUARE A RIFLETTERE, CON LA VOCE DEI GIOVANI**

*Questo spazio chiama in causa noi adulti per continuare la riflessione attraverso il racconto dei giovani. Si potrebbe dedicare parte dell’incontro o un momento ad hoc per provare a mettersi nei loro panni e superare pregiudizi e distanze, per scoprirsi più prossimi di quanto non si creda, per modificare i nostri atteggiamenti di vita anche nei loro confronti.*

“Ciò che più mi ha colpito è il fatto della speranza; per me avere fede significa avere speranza nel futuro. Penso sia una cosa molto importante: ricercare la speranza nella nostra vita. È bello avere dei sogni e dei progetti, quindi non abbattersi mai di fronte alle difficoltà perché se c’è una speranza, anche se ora le cose vanno male, poi andrà meglio: uno spera sempre in un futuro migliore. E in questo vi è sicuramente la Provvidenza, un aiuto provvidenziale di Dio: avere fede significa anche avere speranza e quindi poter migliorare.

Io credo molto nel destino come qualcosa che ti reca tante difficoltà e solo superando queste uno cresce, diventa grande, matura e diventa più forte e quindi migliora…

Ci sono stati momenti bui in questi 21 anni e ho sempre avuto speranza. Ci sono stati dei brutti momenti e poi sono venuti momenti migliori: ho visto un’alternanza di momenti belli e brutti e sono andato avanti”.

Alberto, 21 anni

(dalla ricerca dell’Istituto Toniolo)

“Avere dei sogni e non abbattersi mai” potrebbe essere il titolo di un programma pastorale per le nostre comunità. Quali sono i nostri sogni? E quelli dei giovani che spazio hanno nelle nostre comunità?